

MARZO



FINANZIARIA 2007: PARI OPPORTUNITA' E MAINSTREAMING

QUALE IMPATTO DI GENERE?

La Legge Finanziaria di quest'anno è la prima forte <carta da visita> con cui si è presentato il governo chiamato ad affrontare un difficile passaggio della storia della Repubblica.

La Finanziaria 2007, stretta tra le giuste richieste dell'Unione Europea e le esigenze delle persone, si colloca su un crinale scomodo: deve dimostrare le novità senza ancora poter realizzare le riforme. Questo strumento si pone l'obiettivo di creare le premesse efficaci per il risanamento dei conti pubblici e gettare allo stesso tempo le basi per quell'opera riformatrice che è obiettivo primario del programma governativo.

Ciò che la Finanziaria dice a proposito delle donne e del loro ruolo si inserisce in questo percorso. Le donne pongono da sempre una questione di potere, in tutto il mondo e anche nel nostro Paese. La Finanziaria raccoglie questa istanza e se ne fa carico. Cominciando ad assumere tra gli strumenti fondamentali della programmazione economica la diversità di genere.

DIRITTI E RESPONSABILITA'

Forse è vero che non esiste frangente della storia che si possa definire facile o agevole. Certo, quello in cui viviamo è, per le donne, particolarmente denso di responsabilità. Ciò significa che come mai prima le donne hanno piena coscienza di quel che sono state, di quanto abbiano sofferto, lottato e conquistato, di quanto la loro consapevolezza abbia modificato i vecchi ordini delle cose nel mondo, non dovunque, non dappertutto allo stesso modo. Le donne hanno messo in discussione la cultura che ha permesso al mondo il suo divenire senza che a loro fosse consentito di affermare: questo è il mondo che abbiamo deciso anche per noi. Tutto ciò nell'arco di un secolo, il Novecento, che ha assistito alla rivoluzione più importante, più dolce, più profonda della storia: quella delle donne per i loro diritti. Con essa è stato vincolato il presente e il futuro dell'umanità a un'ipotesi nobile e pacifica: non c'è libertà di tutti senza libertà delle donne. E quindi autonomia, cultura, lavoro, servizi, conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro, possibilità di libera scelta nella procreazione, diritto pieno alla cittadinanza.

Il presente è il tempo della responsabilità. Ciò significa che le donne si sono garantite una discreta capacità contrattuale nei confronti della realtà e possono lavorare affinché dalla affermazione dei diritti si passi alla loro concreta attuazione, intervenendo non più solo nel parco fondamentale e spesso astratto dei principi, ma dedicando la propria iniziativa alla costruzione di tutte quelle norme e pratiche che consentono alle donne di esercitare con pienezza i loro diritti di cittadinanza.

Sotto questa luce, l'Europa è un vero treno che va a forte velocità. L'Italia è in corsa ma se vuole adeguarsi a quella velocità deve darsi da fare. Riferimenti imprescindibili sono la Carta di Nizza e il Trattato di Costituzione Europea, di recente formazione che vietano ogni discriminazione di sesso e contengono disposizioni specifiche e autonome per la promozione dell'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini. E' opportuno ricordare che il concetto del <mainstreaming>, - integrazione della dimensione e della prospettiva delle pari opportunità tra donne e uomini in tutte le politiche, a tutti i livelli e in tutte le fasi decisionali - adottato dalla quarta Conferenza mondiale dell'Onu sulle Donne (Pechino 1995), deve molto all'Unione Europea. Le donne italiane registrano un tasso di occupazione che, secondo il più recente rapporto Istat, è al 42,7%, mentre la media europea è al 60,8%. Siamo ancora lontane dall'obiettivo della Conferenza di Lisbona che prevede un tasso di occupazione femminile pari al 60% per il 2010. Va anche sottolineato che la crescita dell'occupazione femminile in Italia è concentrata soprattutto al Centro-Nord dove si registra un tasso di occupazione del 51,5%; al Sud il dato attesta al 27,1%. Permangono fenomeni di abbandono del lavoro dopo il primo figlio. Le donne conseguono risultati scolastici migliori dei maschi ma sono meno riconosciute sia nelle qualifiche che nelle retribuzioni. Contemporaneamente l'occupazione femminile è aumentata e il tasso di occupazione delle donne è salito più di quello degli uomini (circa i due terzi dei nuovi occupati sono donne). Da un certo punto di vista, quindi, le donne sono vincenti e il valore del lavoro femminile inizia ad essere visibile. Le donne sono più professionalizzate, più preparate, più motivate. Tuttavia l'aumento di occupazione si verifica in quei lavori che le espongono ai rischi della precarietà. A questo quadro va aggiunta l'inadeguatezza dei servizi (solo il due per cento delle bambine e dei bambini italiani da zero a tre anni dispone di un asilo nido).

SOFFERENZE DELLE DONNE NEL MONDO

Tutto ciò va affrontato mentre il mondo sta registrando una brusca contrazione delle libertà e dei diritti. L'ultimo rapporto delle Nazioni Unite ha tracciato un quadro drammatico della condizione delle donne nel mondo. Due settimane fa, Joseph Stiglitz, premio Nobel intervistato da una tv italiana, ha sostenuto che in certe parti del mondo è meglio essere una mucca che una persona riferendosi al fatto che metà delle ragazze che vivono sulla terra hanno a disposizione meno di due dollari al giorno. Una donna su tre subisce violenza. La forma di violenza più diffusa nel mondo e anche nel nostro paese è quella domestica che si consuma in famiglia. Per le donne tra i 15 e i 44 anni la violenza è la prima causa di morte e di invalidità, più del cancro, della malaria, degli incidenti stradali: è un dato sconvolgente. Le violenze non conoscono differenze sociali e culturali. Le donne sono umiliate, molestate, pedinate, stuprate, violentate dai maschi analfabeti del terzo e quarto mondo come dai professionisti di New York, Roma e Parigi. Il primo dicembre 2006 si è celebrata la giornata mondiale dell'Aids: anche in questo caso, le donne sono il bersaglio più colpito: s'infettano tre volte più facilmente degli uomini e due milioni di donne all'anno sono infettate dal virus dell'Hiv-Aids.

Provvedimenti al femminile attraversano l'intera Finanziaria 2007.

E' evidente che molto di più ci sarebbe da fare e tanti altri provvedimenti sarebbero auspicabili a favore di un <mondo> le cui esigenze troppo spesso non trovano le dovute risposte. Ma la <coperta> è corta come ha più volte sottolineato il Presidente del Consiglio e bisogna fare i conti con una legge di bilancio che deve provvedere al risanamento di una

disastrosa situazione dei conti oltre che misurarsi con gli obiettivi dell'equità e dello sviluppo. Il Parlamento ha sentito l'esigenza di depositare proposte di legge per istituire i bilanci di genere nella pubblica amministrazione e per disporre di statistiche di genere, in attuazione degli impegni assunti solennemente dal governo italiano insieme ai paesi sottoscrittori della piattaforma della Conferenza dell'Onu sulla condizione femminile svoltasi a Pechino.

BILANCI E STATISTICHE DI GENERE

Il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) sottolinea che l'esigenza di un adeguamento della rilevazione sulla base del genere si è ulteriormente rafforzata nel corso di questi ultimi anni e che il <gender budgeting> può essere identificato come un'applicazione del <gender mainstreaming> nella procedura di bilancio. Sono state depositate in Parlamento varie proposte di legge relative alle disposizioni in materia di statistiche di genere e per l'istituzione dei bilanci di genere.

Come sappiamo, con la definizione e l'attuazione delle politiche di bilancio vengono adottate decisioni che inevitabilmente influiscono sulla società e sull'economia, conseguentemente il bilancio non è uno strumento neutro ma riflette di fatto la distribuzione di potere esistente nella società e la redistribuzione di reddito che ne deriva. E' sempre più sentita la necessità di analizzare e di costruire bilanci attraverso una prospettiva di genere con il fine ultimo di contribuire a realizzare concretamente la parità tra uomini e donne, le quali, pur lavorando più ore degli uomini, percepiscono mediamente un reddito più basso. In sostanza, fare un bilancio di genere significa essere in grado di verificare l'efficienza e l'efficacia delle spese di bilancio rispetto agli obiettivi previsti e in particolare alla distribuzione di risorse e di servizi destinati a donne e uomini. E' necessario verificare se i bisogni delle donne vengono affrontati e risolti dagli interventi di spesa pubblica, se i servizi offerti sono adeguati e se le asimmetrie di genere sono positivamente affrontate. Ancora una volta è l'Unione europea a introdurre il bilancio di genere tra gli strumenti politici di realizzazione delle pari opportunità con la risoluzione del Parlamento europeo 0323 del luglio 2003. L'analisi dell'impatto differenziale che le decisioni politiche possono avere sulle donne e sugli uomini viene spesso percepita come un appesantimento inutile del processo decisionale, perché non si intuiscono le potenzialità di questo nuovo approccio: un miglioramento della trasparenza, della qualità e dell'efficacia delle politiche. L'introduzione della prospettiva di genere nei bilanci pubblici racchiude in sé queste potenzialità. L'introduzione della contabilità sociale in ambito pubblico corrisponde a questa considerazione: un'azione amministrativa, un investimento, un fenomeno sociale non possono essere misurati solo finanziariamente, secondo una contabilità economica di tipo keynesiano (basata sui concetti di reddito, consumi, investimenti); è necessaria un'altra metrica di tipo sociale. I budget formulati in una prospettiva di genere servono quindi non a mappare una posizione di margine di un soggetto sociale svantaggiato, ma a riposizionarlo in modo paritario nel quadro delle negoziazioni sociali. L'iter di tali proposte non è ancora avviato.

LA FINANZIARIA 2007

Provvedimenti a favore delle donne sono presenti nella Finanziaria 2007. Basta rintracciare il filo che tiene insieme i punti dell'interesse di genere disseminati nel

provvedimento. Il Dipartimento per i Diritti (non è una novità solamente nominalistica) e le Pari Opportunità potrà disporre di un fondo che, partito da venti milioni di euro iniziali, è stato raddoppiato alla Camera dei Deputati da un emendamento cui hanno aderito anche deputate del Centrodestra, a quaranta milioni di euro. Il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità ha scelto alcune priorità: un investimento legato alla necessità economica e un altro inerente a quella civile del paese. Si può così dire che pari opportunità e mainstreaming nella Finanziaria 2007 si concretizzano in queste misure messe a fuoco dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità:

- 1) l'utilizzo dei vantaggi della riduzione del cuneo fiscale per quanto riguarda il primo obiettivo;
- 2) il progetto di istituzione di un organismo specifico contro la violenza di genere del tutto nuovo: l'Osservatorio per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per ragioni di orientamento sessuale. Per la nascita dell'Osservatorio è previsto un impegno di spesa pari a tre milioni di euro annui per il triennio (tale organismo funziona molto bene in Spagna già dal 2004). Il 25 novembre 2006 il Consiglio d'Europa ha proclamato la giornata contro la violenza di genere e il governo sta predisponendo un disegno di legge che prevede pene più severe rispetto al passato nei casi più gravi e soprattutto la certezza della pena, maggiori tutele delle vittime nel processo penale, nessuna tolleranza verso tutte le forme di discriminazione; per la prima volta viene data una risposta forte contro lo <stalking> e sono contemplate misure a sostegno dei centri e delle case delle donne maltrattate.

INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Comma 16 (ex art. 18). Per la prima volta nel nostro paese, per favorire la crescita dell'occupazione si adottano incentivi selettivi diversi tra donne e uomini che tengono conto della mancanza di parità nelle posizioni di partenza. Le azioni positive si estendono pertanto a livello economico, nella logica dell'articolo 3 comma 2 della nostra Costituzione e dell'articolo 141, comma 4 del Trattato Ue. Il meccanismo scelto per conseguire l'incentivazione dell'occupazione femminile nelle aree svantaggiate è un beneficio fiscale; sotto forma di deduzione annuale dell'imponibile Irap per le imprese che assumono donne. Nella valutazione dell'importanza del provvedimento va tenuto presente che viene definita svantaggiata qualsiasi lavoratrice di aree geografiche in cui le donne hanno un tasso di disoccupazione superiore al 100% della media comunitaria e nelle quali la disoccupazione femminile abbia superato il 150% del tasso di disoccupazione maschile. Le donne del Sud del nostro paese superano il primo parametro due volte e mezzo, quanto al secondo siamo passati nel primo trimestre 2006 dal 156% al 165%. Concretamente nelle zone del Sud assumere una donna a tempo indeterminato anziché un uomo farà risparmiare alle imprese circa 150 euro al mese.

Comma 450 (ex art. 104). Rispetto ai fondi per l'innovazione industriale vi è il vincolo di sentire il ministro per i diritti e le pari opportunità relativamente al rispetto degli obiettivi di Lisbona che comprendono l'incremento dell'occupazione femminile e gli investimenti per l'imprenditoria femminile. A questo proposito va ricordato che il Ministero delle Pari Opportunità ha ottenuto la delega in materia da parte del Ministero delle Attività Produttive (la legge sull'imprenditoria femminile non è stata finanziata dal governo Berlusconi a partire dal 2001). Al Senato è stato approvato un emendamento in base al quale il ministero delle Pari Opportunità non è semplicemente < sentito > ma è previsto il < concerto > .

PARI OPPORTUNITA'

Le misure a favore delle donne non si esauriscono con questi provvedimenti. Per l'affermazione delle pari opportunità la Finanziaria prevede politiche specifiche:

Comma 773 (art. 194). Il fondo complessivo del Ministero usufruisce di una somma pari a 40 milioni di euro per ogni anno del triennio. Tale fondo verrà impiegato anche per le iniziative e le attività previste nell'ambito dell'Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti (il 2007) con una previsione di spesa stimabile in un milione di euro.

Comma 272 (ex art. 76). Nel riordino dell'istituto di valutazione della scuola – Invalsi – si afferma il principio dell'equilibrio tra uomini e donne.

Comma 13 (ex art. 17). Gli interventi dell'agenzia del Demanio e degli enti territoriali rivolti allo sviluppo locale dovranno perseguire con priorità politiche di pari opportunità.

Comma 763 (ex art. 192). Il ministero per la Famiglia definirà l'organizzazione amministrativa e scientifica dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Comma 771 (ex art. 193). Piano per gli asili nido. Verranno stanziati 300 milioni di euro nel triennio per una nuova rete di servizi alla prima infanzia. L'obiettivo è di aumentare i posti disponibili negli asili nido dall'attuale 9.9% al 33% entro il 2010 in linea con quanto fissato nell'Agenda di Lisbona. Il piano straordinario sarà realizzato di concerto con i Ministeri della Pubblica Istruzione, della Solidarietà sociale e delle Pari Opportunità.

Comma 50 i septies nuovo. Prevede benefici fiscali per le spese sostenute per il lavoro di cura.

Commi 415/417 (ex art. 86). Sono parzialmente estesi ai lavoratori a progetto e altre categorie assimilate le indennità di malattia e i congedi parentali. Nel corso dell'esame alla Camera è stata inserita una particolare tutela per le maternità a rischio.

Comma 43 (ex art. 20). Aggiunta all'esenzione dell'Iva anche delle prestazioni a favore di alcune categorie svantaggiate, tra cui i richiedenti asilo e le donne vittime della tratta.

FIGLI A CARICO

Per un numero di figli superiore a tre l'importo base della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio. Le detrazioni per figli a carico sono aumentate di 220 euro nel caso di figlio portatore di handicap.

Per i carichi famigliari viene introdotto un nuovo sistema di detrazioni decrescenti al crescere del reddito.

FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

E' stato istituito il Fondo per la non autosufficienza per sperimentare modelli di cura domiciliare e presso strutture protette delle persone non autosufficienti (100 milioni di euro per il 2007 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009).

DIRITTI UMANI

Comma 775 (ex art. 197). Autorizza la spesa aggiuntiva pari a 500mila euro per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili.

Comma 43 (ex art. 20). Prevede l'esenzione Iva anche per le prestazioni socio-sanitarie di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili rese da organismi di diritto pubblico, istituzioni sanitarie riconosciute e da enti aventi finalità di assistenza sociale e da Onlus per <persone migranti, senza fissa dimora, richiedenti asilo, persone detenute, vittime di tratta, a scopo sessuale e lavorativo>.

Commi 780 e 781 (ex art. 199). E' istituito il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati gestito dal Ministero della Solidarietà sociale, dal Ministero per la famiglia e dal Ministero della Salute con uno stanziamento pari a 50 milioni di euro annui per il triennio.

CONSULTORI FAMILIARI

Verrà realizzato un piano per la riorganizzazione dei consultori familiari finalizzato a potenziarne gli interventi sociali in favore delle famiglie, elaborato con il ministro della Salute e con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 291.

FONDO POLITICHE PER LE FAMIGLIE

E' stato incrementato di 210 milioni di euro annui per il triennio 2007-2009. Servirà a finanziare l'Osservatorio per la famiglia, coordinare progetti di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura familiare e sperimentare iniziative per l'abbattimento dei costi per le famiglie numerose. Inoltre le risorse del Fondo saranno finalizzate a qualificare il lavoro delle assistenti familiari che si occupano di bambini, anziani o disabili, a facilitare l'incontro tra domanda e offerta nel settore dell'assistenza familiare e a riorganizzare e rilanciare i consultori familiari.

ASILI NIDO

Stanziati 100 milioni di euro l'anno per il triennio a favore del Piano straordinario per gli asili nido al fine di aumentare i posti disponibili ed arrivare entro il 2010 ad una copertura del 33% (oggi 10%).

INVALIDITA' CASALINGHE

Ridotta la percentuale di invalidità dal 33% al 27% per poter usufruire del premio assicurativo.

DETRAZIONI BADANTI

Nuova detrazione del 19% per le spese per le badanti che assistono persone non autosufficienti (tetto massimo della spesa 2.100 euro) se il reddito di chi le sostiene è inferiore a 40.000 euro annui.

a cura di *Grazia Barbiero* e del *Coordinamento Nazionale delle Democratiche di Sinistra*

Roma, marzo 2007

Di seguito le tabelle riguardanti nel dettaglio le agevolazioni fiscali a favore delle famiglie, redatte dal gruppo dell'Ulivo della Camera.



Dipartimento Donne



Dipartimento Affari regionali
e Autonomie locali

LE DONNE PER LA QUALITA' DELLA VITA NELLE CITTA', NELLE PROVINCE, NELLE REGIONI: LE BUONE PRATICHE.

Fra le numerosi iniziative che le donne DS stanno assumendo nell'anno europeo delle pari opportunità fra uomini e donne, questa assemblea delle amministratrici riveste un valore particolare. Sono diverse centinaia le donne che quotidianamente si fanno carico della fatica dell'amministrazione nei governi locali: donne sindaco, assessore, presidenti di provincia e di Regione.

Sono un patrimonio di concretezza, di creatività, di impegno quotidiano a contatto con cittadine e cittadini. Le donne si occupano ormai di tutti i settori e non soltanto di quelli tradizionalmente loro affidati, come il welfare o l'istruzione e sono riconosciute dalle cittadine e dai cittadini come un segno di innovazione e di cambiamento della politica.

Noi vogliamo:

- **valorizzare** il loro lavoro;
- **creare una rete** di esperienze e di buone pratiche;

- diffondere la pratica, già adottata da alcune Regioni e Province, del **bilancio di genere** come strumento di innovazione istituzionale. Proporre bilanci di genere nelle nostre pubbliche amministrazioni non significa, infatti, soltanto considerare l'efficacia e l'efficienza dei servizi, ma vuol dire soprattutto introdurre nelle istituzioni un punto di vista di genere che diventi consapevolmente persistente nei processi della politica amministrativa;
- chiediamo che i **programmi elettorali** che si stanno definendo in vista delle elezioni amministrative di maggio **siano costruiti mettendo al centro i nostri temi** a partire dalla definizione di città più a misura di bambini e di adolescenti, più inclusive e ospitali verso le persone di nuova immigrazione, più attente alla qualità dell'ambiente, ai servizi per gli anziani, perché nessuno sia lasciato solo, più capaci di riorganizzare i tempi di vita di uomini e donne. **Vogliamo rafforzare la rete dei servizi: raggiungere il 33% di asili nido, così come indica l'obiettivo europeo, riorganizzare e rilanciare i consultori, aumentare i centri antiviolenza. Gli enti locali sono attori importanti nella lotta contro la precarietà del lavoro: siamo impegnate per stabilizzare le lavoratrici, innalzare la percentuale di occupazione femminile, ridurre le disparità di carriera e di retribuzione tra uomini e donne.**
- Chiediamo al Partito e all'Ulivo di privilegiare una candidatura femminile a sindaco dovunque sia possibile, di inserire nelle liste il 40% di donne, dando attuazione al nuovo articolo 51 della Costituzione;
- Chiediamo ai sindaci e ai presidenti di provincia che verranno eletti di nominare nelle giunte almeno il 40% di donne.

Documento assunto delle partecipanti al convegno: "Le donne per la qualità della vita nelle città, nelle province, nelle regioni: le buone pratiche"

Lunedì 12 marzo 2007 ore 09.30 Palazzo Marini, Sala delle Conferenze, via del Pozzetto, 158-Roma